

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Esteri)
e
10^a (Lavoro)

VENERDÌ 21 MAGGIO 1965

Presidenza del Presidente della 3^a Comm.ne
CESCHI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Storchi e per il lavoro e la previdenza sociale Martoni.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO E DISCUSSIONE SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE
(Seguito).

Prende la parola il senatore Tomasucci, rilevando l'importanza della discussione, che però, a suo giudizio, dovrebbe essere approfondita, per far risaltare nitidamente le linee della politica che il Governo intende seguire nel settore dell'emigrazione.

Dopo avere messo in rilievo alcuni aspetti negativi dell'emigrazione italiana in Svizzera e sottolineato gli inconvenienti maggiormente deplorati dai nostri connazionali che lavorano in tale Paese, l'oratore lamenta che la Svizzera continui a rinviare in Italia manodopera non qualificata trattenendo gli operai qualificati ed anzi favorendone l'afflusso: la causa di ciò va ricercata nella concorrenza che i lavoratori spa-

gnoli, turchi, greci e portoghesi (il cui impiego non è regolato da alcun accordo) fanno ai nostri connazionali, accontentandosi di retribuzioni assai meno elevate. È pertanto necessario che, accanto alla salvaguardia dei diritti democratici e sindacali dei nostri emigrati, il Governo curi l'intervento delle organizzazioni sindacali nel processo di formazione di tutti gli accordi concernenti il lavoro italiano all'estero. Anche l'applicazione degli accordi stipulati andrebbe attentamente controllata, oltre che dalle rappresentanze diplomatiche e consolari, anche dalle organizzazioni sindacali all'estero.

Per quanto concerne il problema degli alloggi — particolarmente grave nella Svizzera e nella Germania occidentale — il senatore Tomasucci auspica un sollecito intervento del Governo, che dovrebbe altresì provvedere alla concessione del sussidio di disoccupazione agli emigrati. Anche l'assistenza sanitaria, nei mesi in cui gli emigrati rientrano in Italia, e l'assistenza alle famiglie che rimangono nel Paese, sono ritenute necessarie dall'oratore, che conclude il suo intervento auspicando una conferenza nel corso della quale il Governo e le organizzazioni sindacali possano affrontare complessivamente i problemi dell'emigrazione. A giudizio dell'oratore, sarebbe quanto mai opportuno che una delegazione delle Commissioni 3^a e 10^a potesse constatare *de visu* le reali condizioni di vita degli emigrati italiani in Svizzera e in Germania, e rendersi conto dell'effettiva at-

tività svolta dalle nostre rappresentanze in tali Paesi.

Il senatore Brambilla concorda sostanzialmente con le argomentazioni del precedente oratore e, dopo avere indicato altri inconvenienti verificatisi nel settore della emigrazione, soprattutto in territorio elvetico, lamenta che non sia stato effettuato alcun serio tentativo per favorire l'assimilazione dei nostri emigrati nei vari Paesi europei.

L'oratore afferma che gli uffici provinciali del lavoro, i centri per l'emigrazione e gli stessi consolati debbono poter svolgere un'attività più completa ed incisiva; i patronati, poi, debbono essere posti in condizione di funzionare con più ampio respiro, superando le discriminazioni che tuttora ne intralciano la piena efficienza. Inoltre è necessario favorire la destinazione di parte delle rimesse degli emigrati all'acquisto di case GESCAL.

Il senatore Brambilla conclude invocando un chiaro intervento delle nostre autorità per l'assistenza agli emigrati espulsi e prospettando l'opportunità che una delegazione parlamentare italiana effettui una visita nei luoghi di emigrazione italiana all'estero, per incontrarsi, oltre che con i nostri lavoratori, anche con le autorità locali.

Il senatore Fiore segnala l'utilità che alle trattative per gli accordi di emigrazione partecipino anche rappresentanti dei sindacati dei due Paesi interessati, e sottolinea la necessità di evitare, nei limiti del possibile, che manodopera qualificata italiana emigri all'estero con grave danno dell'apparato produttivo del nostro Paese.

Il senatore Lussu, dopo aver rilevato l'interesse e l'alto livello raggiunto dal dibattito svoltosi nella precedente e nella odierna seduta, e dopo avere ricordato le caratteristiche della situazione esistente per i nostri emigranti in Svizzera, afferma che il problema dell'emigrazione è, insieme, tecnico e politico. Da un lato, occorre migliorare la organizzazione delle nostre rappresentanze all'estero che si occupano dei problemi dei lavoratori emigrati, e dall'altro è necessario inquadrare ogni azione in un'organica politica dell'emigrazione, che dovrà tendere a ridurre gradualmente l'emigrazione stessa, il cui sviluppo è stato, a suo giudizio, eccessivo.

Dopo brevi interventi, su argomenti procedurali, del Presidente della 10ª Commissione senatore Simone Gatto, del senatore Valenzi e del presidente Ceschi, prende la parola il sottosegretario Martoni, il quale rileva che dalla discussione svoltasi è emersa l'esigenza di valutare il problema dell'emigrazione nel contesto della politica di piano. Dopo avere ricordato l'opera svolta dal Ministero del lavoro per facilitare il superamento della non facile situazione determinata dalle nuove disposizioni del Governo svizzero in materia di immigrazione, l'oratore sottolinea la complessità della situazione in questione. Conclude dichiarandosi favorevole ad una riunione, alla quale partecipino anche i rappresentanti dei sindacati, per approfondire i problemi dell'emigrazione, ed assicurando tutti gli oratori intervenuti nel dibattito che si farà portavoce delle loro richieste nella sede competente.

Dopo un breve intervento del senatore Tortora, prende la parola il sottosegretario Storchi. Egli sottopone innanzitutto alla attenzione delle Commissioni riunite un opuscolo — che sarà distribuito a tutti i componenti delle due Commissioni — contenente una relazione della Direzione generale dell'emigrazione sui problemi del lavoro italiano all'estero. In tale relazione, molti dei quesiti e delle richieste di notizie avanzati dagli oratori intervenuti nel dibattito potranno trovare un'adeguata risposta.

Il Sottosegretario agli esteri segnala come dalla relazione stessa emerga il netto orientamento delle nostre correnti emigratorie verso i Paesi europei; sottolinea inoltre la varietà e la complessità dei problemi legati all'emigrazione, derivanti dal notevole ampliamento, intervenuto negli ultimi anni, degli aspetti che la collettività prende in considerazione a questo proposito. L'oratore assicura che l'attività del suo Ministero procederà, comunque, in modo sempre più efficace e penetrante.

Per quanto riguarda l'emigrazione in Svizzera, il sottosegretario Storchi ribadisce il suo compiacimento per la conclusione dei due accordi sull'emigrazione e sulla previdenza sociale, entrambi ormai in vigore. L'oratore, pur riconoscendo che taluni problemi pratici rimangono ancora da risolvere, assicura il vivo interessamento delle au-

torità competenti al fine di raggiungere le soluzioni migliori e più favorevoli per i nostri lavoratori e per la collaborazione tra i due Paesi.

Il Presidente della 10^a Commissione, Gatto, propone quindi la nomina di una Sottocommissione che rediga un documento conclusivo del dibattito, nel quale siano esposti i problemi sollevati e le osservazioni fatte. Chiede inoltre che il Ministero degli esteri svolga l'opera di preparazione necessaria perchè una delegazione parlamentare italiana possa recarsi sui luoghi di lavoro degli emigrati italiani in Svizzera, prendendo contatto anche con le autorità elvetiche.

Il presidente Ceschi si dichiara d'accordo con le due proposte avanzate dal presidente Gatto e, dopo aver rilevato l'unanime adesione di tutti gli oratori all'impostazione data dal senatore Gronchi sulla necessità di un'organica politica dell'emigrazione, si riserva di nominare, d'accordo col Presidente della 10^a Commissione, i componenti della Sottocommissione. Rimane inteso che il documento da questa redatto sarà sottoposto alle Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (8^a)

VENERDÌ 21 MAGGIO 1965

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Camangi.*

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alle norme sulla riforma fondiaria ed agraria nel territorio del Fucino** » (176), d'iniziativa del senatore Bellisario.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Carelli, illustra gli emendamenti che aveva già annunciati nella seduta dell'11 febbraio scorso.

Anzitutto egli propone una modifica del titolo, tendente ad eliminare la limitazione del provvedimento al territorio del Fucino. Per poter riscattare le annualità previste dall'atto di assegnazione (articolo 1) dovrebbero essere sufficienti — secondo gli emendamenti del relatore — sei anni dalla scadenza del periodo di prova, che ha la durata di tre anni. Nell'articolo 3 dovrebbe essere fissato il vincolo di indivisibilità per un periodo non superiore ai dieci anni; in tale periodo, il fondo riscattato potrebbe essere alienato solo a favore di coltivatori diretti, salvo il diritto di prelazione dell'Ente di sviluppo. Gli articoli 4 e 5 verrebbero sostituiti con un solo articolo, concernente l'obbligo di indicare, nella nota di trascrizione dell'atto di riscatto del fondo, i vincoli che gravano sull'assegnatario; l'articolo stabilirebbe altresì che a tutti gli atti e le formalità si applichino le riduzioni e le agevolazioni fiscali disposte dalle leggi nn. 230 del 1950, 333 del 1951 e 224 del 1953. Infine un ultimo articolo dovrebbe prevedere la nullità del contratto, qualora questo non rispetti le condizioni stabilite; tale nullità potrebbe essere fatta valere anche dall'Ente di sviluppo.

Si apre quindi un dibattito, al quale partecipano i senatori Moretti, Militerni e Conte.

Il senatore Moretti muove numerose critiche al provvedimento. Egli teme che esso dia luogo ad una grave discriminazione fra gli assegnatari, dal momento che solo una esigua parte di essi potrà riscattare la terra; afferma altresì che il provvedimento lascia sotto il sistema dei vecchi contratti coloro che non hanno la possibilità di riscattare e non risolvere il problema dei debiti sostenuti dagli assegnatari per le opere eseguite dagli Enti e rivelatesi inutili o sbagliate.

L'oratore si sofferma poi, in particolare, sugli emendamenti proposti dal relatore ai primi tre articoli, contestando l'opportunità del periodo preliminare di sei anni per effettuare il riscatto, del pagamento in unica soluzione del corrispettivo del riscatto, dei vincoli di indivisibilità e di inalienabilità (su quest'ultimo punto il senatore Moretti sostiene che, quando per ragioni obiettive, controllate dall'Ente, l'assegnatario non possa più condurre il fondo, debba avere diritto di venderlo ad altro assegnatario).

Il senatore Militerni, concordando con le opinioni del relatore, osserva che il diritto successorio non è adeguato alle nuove concezioni, intese alla creazione di aziende contadine vitali. Invita quindi il senatore Carelli a far cenno di tale problema nella relazione e ad affermare la necessità di modificare il diritto successorio sulla base di quanto è stato fatto in altri Paesi (tra cui l'Inghilterra).

Prende quindi la parola il senatore Conte, il quale sostiene che l'apparente importanza del disegno di legge — che sembra inteso ad assimilare gli assegnatari ai coltivatori diretti attraverso la creazione di un'azienda agricola imprenditoriale efficiente — viene smentita dalle singole disposizioni in esso contenute.

Condividendo larga parte delle osservazioni mosse dal senatore Moretti, l'oratore si sofferma in particolare sul problema del credito agli assegnatari, che dovrebbe essere garantito dagli Enti, e sul problema dei debiti degli assegnatari che intendono riscattare i fondi. Al termine del suo intervento, il senatore Conte chiede di conoscere le de-

cisioni del Governo circa i vari problemi degli assegnatari degli Enti di riforma, secondo la promessa — fatta dal Ministro — che tali problemi, o taluni di essi, sarebbero stati considerati nel disegno di legge in esame.

Il Sottosegretario Camangi assicura che riferirà al Ministro la richiesta del senatore Conte.

Il presidente Di Rocco afferma che la procedura migliore consiste nel sentire il pensiero del Governo a misura che si discuteranno i singoli articoli. A tale scopo egli farà conoscere tempestivamente al Ministero gli emendamenti che riguardano i problemi ricordati dal senatore Conte.

Dopo un breve intervento del senatore Bolettieri, che invita il Governo ad esaminare accuratamente le questioni poste dagli oratori intervenuti nel dibattito, e dopo un'ampia replica del relatore Carelli, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, rinviando l'esame degli articoli ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19*